

Teatro è... al suo terzo appuntamento: sempre un successo di pubblico

Il mondo nel 'contrabbasso...'

Applaudito monologo, da Suskind, di Carlucci

Il claustrofobico monologo 'Il contrabbasso' bene interpretato e proposto da Antonio Carlucci lo scorso venerdì 12 febbraio presso la Villa San Giuseppe di Ombriano in occasione della rassegna 'Teatro è, dal territorio interventi in scena', è stato scritto da Patrick Suskind, autore tedesco - classe post bellica 1949 - dalla formazione storico-musicale, balzato agli onori letterari mondiali per quel suo romanzo capolavoro dal titolo 'Il Profumo', altra claustrofobica vicenda dipanantesi attorno all'essenza olfattiva...

Da qui vorremmo partire per analizzare lo spettacolo di venerdì sera; si sa che il monologo, per sua stessa definizione, vive di voce sola, ossia di una lunga 'tirata' interpretata da un solo attore. Per avere successo deve avere almeno due ingredienti: la bellezza del testo e la bravura dell'interprete; entrambi gli obiettivi sono stati centrati dallo spettacolo di venerdì, sebbene qualche osservazione non vada tralasciata...

Nel monologo 'di' Antonio Carlucci, attore di indubbio talento 'naturale' sapientemente coltivato (si è formato a Milano e New York), il protagonista assoluto è lui, l'inquietante 'Contrabbasso' interlocutore ideale di una vita dimessa, oggetto del delirio claustrofobico, via via crescente, del protagonista, dipendente statale, contrabbassista in un'orchestra, che si appresta ad andare in scena. Bello nella sua elegante forma, illuminato da un gioco di luci ben calibrato, il contrabbasso ha occupato la

scena, con la sua presenza sia fisica che, come dire, morale, trasformandosi in ingombrante punto di riferimento esistenziale. "L'incontro con il lavoro di Patrick Suskind è stato entusiasmante per la sua capacità di creare un universo, un "contenitore" di situazioni, che nella loro estrema specificità, divengono espressioni di un tutto". Tale affermazione, rilasciata dalla regista dello spettacolo

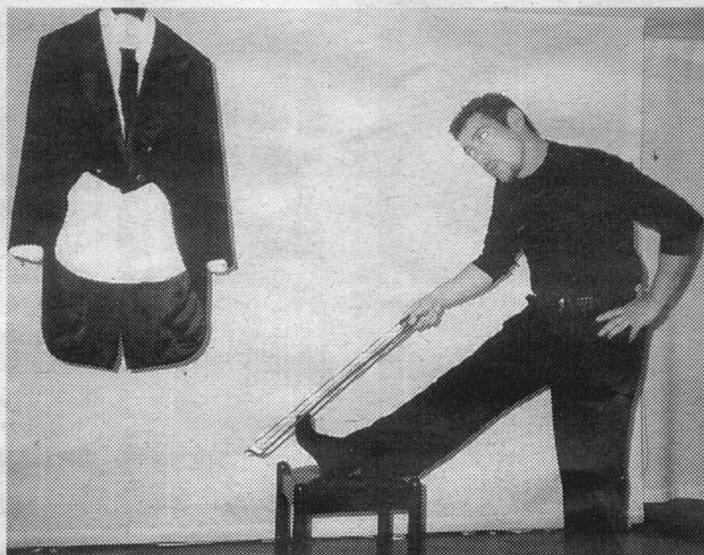
Eleonora Marino, sintetizza quanto detto: il mondo duettato con un contrabbasso.

Trovata geniale, certo, perché il contrabbasso è comunque strumento musicale, produce suoni, è quindi in grado di dialogare e poi, il concertista vi si rapporta in maniera metaforica riuscendo a sgranare attorno ad esso tutti i 'grani' di una vita... Eppure qual-

che taglio 'originario' al testo forse gli avrebbe giovato, avrebbe contribuito a ricacciare nella dimensione del 'pretesto' l'orchestrato strumento a corda. Sempre che questa prospettiva potesse interessare a Suskind!

Nulla da eccepire però alla trasposizione teatrale di venerdì: un'abile regia e l'istrionità di Carlucci hanno contribuito a fare segnare dal successo anche il terzo appuntamento proposto dalla rassegna 'Teatro è' che rimanda tutti i suoi afficionados a sabato 27 febbraio, quando presso il Teatro Oratorio di Crema Nuova il 'Teatro Le Serve' presenterà 'Già' da un testo di Samuel Beckett. Tutto da vedere.

Mara Zanotti



Un'immagine dello spettacolo 'Il contrabbasso'